

Lakatos
(Richiamo on line p. 530)

Un originale pensatore della nuova filosofia della scienza post-popperiana

Imre Lakatos (1922-1974) nasce in Ungheria. Il suo interesse per l'epistemologia matura durante gli anni universitari, quando compie le prime ricerche sulla storia della scienza, con una delle quali si laurea nel 1944. Nel dopoguerra sostiene dapprima il nuovo regime politico instaurato in Ungheria, ma poi lo ripudia ed emigra. Dopo un breve soggiorno a Vienna, decide di vivere e di studiare in Inghilterra, dove ha modo di conoscere Popper e di diventare suo allievo alla *London School of Economics*. A Cambridge, nella cui università insegna a partire dal 1961, viene considerato un esponente di spicco della scuola popperiana. Quando però, nel 1966, si trasferisce in California, l'influenza di Kuhn lo porta ad abbandonare l'ortodossia popperiana. Una serie di saggi scritti tra il 1970 ed il 1973 su alcune riviste americane lo rivela pensatore originale della nuova filosofia della scienza post-popperiana. Muore prematuramente negli Stati Uniti nel 1974.

La falsificazione e la metodologia dei programmi di ricerca scientifica

Il primo scritto in cui Lakatos, distaccatosi da Popper, espone tutti gli elementi di una nuova filosofia della scienza, è il saggio del 1970 intitolato *La falsificazione e la metodologia dei programmi di ricerca scientifica*. Leggiamo alcuni brani salienti del paragrafo iniziale:

«Audacia nelle congetture da un lato e severità nelle confutazioni dall'altro: questa è la ricetta di Popper. L'onestà intellettuale non consiste nel cercare di consolidare la propria posizione rendendola meglio dimostrata o più probabile, ma consiste piuttosto nello specificare con precisione le condizioni alle quali si accetta di rinunciare alla propria posizione... Una teoria è quindi scientifica, per Popper, se in essa è anticipatamente specificato qual genere di osservazioni sia in grado di falsificarla, ed è pseudoscientifica se non contiene una simile specificazione... Kuhn la pensa diversamente... Secondo lui l'idea che mediante una confutazione si possa chiedere l'eliminazione di una teoria è falsificazionismo ingenuo. La critica della teoria dominante e la proposta di una nuova teoria non avviene che nei rari momenti di rivoluzione scientifica... Per Kuhn il mutamento scientifico, ovvero il passaggio da un paradigma ad un altro, è una conversione che non è, e non può essere, governata da regole razionali, e che ricade totalmente nell'ambito della psicologia sociale... Se Kuhn ha ragione, allora non c'è nessuna demarcazione vera tra scienza e pseudoscienza, nessuna distinzione tra progresso scientifico e decadenza intellettuale».

Gli errori di Popper e di Kuhn

Agli occhi di Lakatos le posizioni di Popper e di Kuhn sono entrambe inaccettabili. Kuhn, secondo lui, ha ragione contro Popper quando ricorda che non c'è mai stata alcuna teoria scientifica in accordo con tutti i fatti osservabili nel suo campo di riferimento, e quando rivendica, sulle orme di Goodman, la necessità di descrivere la metodologia scientifica in conformità all'effettiva realtà storica della scienza. Lakatos insiste molto su questo punto, tanto che scrive riadattando una celebre espressione kantiana:

«La filosofia della scienza senza la storia della scienza è vuota. La storia della scienza senza la filosofia della scienza è cieca».

Tuttavia, Kuhn ha torto rispetto a Popper quando sottovaluta il peso filosofico dell'esigenza popperiana di definire un criterio razionale di distinzione tra scienza e non scienza, e quando riconduce le rivoluzioni scientifiche a motivazioni extrascientifiche. L'esigenza popperiana di isolare il pensiero scientifico dalle elucubrazioni arbitrarie e dogmatiche, ancorandolo alla possibilità di essere confutato in termini razionali, è dunque per Lakatos un'esigenza giusta, che deve però essere soddisfatta con mezzi diversi dall'ingenuo falsificazionismo di Popper.

Il falsificazionismo sofisticato

Lakatos contrappone al falsificazionismo ingenuo un *falsificazionismo* che lui chiama *sofisticato*, e

che si caratterizza per due elementi distintivi. In primo luogo ciò che è suscettibile di falsificazione non è più, nel *falsificazionismo sofisticato*, una singola teoria, ma una serie di teorie costitutive nel loro insieme di un *programma di ricerca*.

In secondo luogo un programma di ricerca può bensì essere falsificato in termini razionali, ma non da fatti osservativi in se stessi invalidanti, né mai in via definitiva: la razionalità della *falsificazione* di qualsiasi *programma di ricerca* sta invece nella manifestazione di una maggiore produttività scientifica di un programma rivale, che perciò si rivela temporaneamente superiore. Si tratta allora di definire in che cosa esattamente consista un *programma di ricerca*, e quando diventi conveniente abbandonarlo a vantaggio di un altro.

La continuità tra le diverse teorie di un medesimo *programma di ricerca* è data da un nucleo di regole euristiche che esse hanno in comune, e che definisce perciò il *programma di ricerca* in quanto tale. Tale nucleo normativo è posto dal *programma di ricerca* come non falsificabile dall'esperienza. Ad esso si aggiungono, nel *programma di ricerca*, ipotesi interpretative dei fatti che sono dette da Lakatos *ipotesi ausiliarie*.

Esse, a differenza del nucleo di regole dalla cui applicazione derivano, sono considerate come *falsificabili* dall'esperienza. La sostituzione di un *programma di ricerca* con un altro, invece, non è nulla di diverso da quella sostituzione di paradigma con cui Kuhn aveva identificato la rivoluzione scientifica.

La polemica con Popper

La polemica con Popper è sviluppata da Lakatos in un suo saggio del 1972 intitolato *La storia della scienza e le sue ricostruzioni razionali*:

«La regola fondamentale di Popper è che lo scienziato deve specificare in anticipo a quali condizioni sperimentali egli sarà disposto a rinunciare alle sue asserzioni fondamentali. Per esempio Popper critica la psicoanalisi come scientificamente disonesta perché essa non specifica mai che genere di risposte cliniche confuterebbe, non solo una particolare diagnosi analitica ma la stessa teoria dell'analisi... Popper aveva ragione in quel che diceva della psicoanalisi... Ma se egli avesse chiesto ad uno scienziato newtoniano a quali condizioni sperimentali fosse stato disposto ad abbandonare la teoria newtoniana, avrebbe trovato in lui un'assenza di risposta identica a quella riscontrata negli psicoanalisti... Infatti, invece di considerare il periodo anomalo di Mercurio come falsificazione della teoria di Newton, e motivo sufficiente per rigettarla, i fisici newtoniani l'archiviarono come un caso problematico da risolvere in un momento successivo... Un simile rifiuto di farsi falsificare da un esperimento, in una teoria così riuscita come quella newtoniana, è allora una falsificazione, si potrebbe dire, dell'epistemologia popperiana».

La distinzione tra programma di ricerca progressivo e programma di ricerca regressivo

La scienza non progredisce mai, infatti, secondo le ingenue regole falsificanti fissate da Popper. Tra due programmi rivali vince quello più *progressivo*, perde quello più *regressivo*. Un *programma di ricerca*, spiega Lakatos, si dice *progressivo* fintanto che la sua crescita teorica anticipa la sua crescita empirica, vale a dire fintanto che dalle sue teorie rimane possibile ricavare l'anticipazione di esperienze non ancora compiute, e che proprio le teorie da cui è ricavata la loro possibilità permettono di compiere. Un *programma di ricerca* si dice invece *regressivo* quando il suo contenuto empirico precede le sue asserzioni teoriche, che sono formulate per spiegare determinate esperienze soltanto dopo che quelle esperienze si sono prodotte senza essere state previste da qualche teoria del programma.

I concetti di *progressività* e *regressività* dei programmi di ricerca consentono di concepire la sostituzione di un programma con un altro come un evento razionale capace di promuovere un oggettivo progresso nella scienza. D'altra parte Lakatos ammette come scientificamente valida anche la possibilità che uno scienziato continui a credere e a lavorare in un *programma di ricerca regressivo* e superato da un altro. Ma perché una simile scelta sia razionalmente legittima occorre che lo scopo dello scienziato che la compie sia quello di contribuire a restituire al *programma regressivo* l'antica progressività, ed a fargli superare in futuro il programma rivale da cui al presente è stato superato. Tutto ciò è ben concepibile, secondo Lakatos, perché nulla può dirsi mai definitivo nella scienza.

